

La nazionale azzurra, dopo la giornata di «permesso», torna in ritiro per l'ultimo rifocco alla preparazione in vista dell'avventura mondiale

LA COVERCIANO A MONACO VIA VIENNA

Nostra intervista col c.t. Ferruccio Valcareggi

L'«11» del Prater contro Haiti e per dopo si vedrà

La Nazionale partirà venerdì per l'Austria - L'allenatore ha lasciato intendere di volersi mantenere fedele il più possibile alla formazione-tipo

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 2 giugno. Ventiquattrore di relax per il c.t. Valcareggi, il tempo necessario per salutare la numerosa famiglia, per incontrare gli amici, ed assistere ad una partita di pallanuoto. Poi, di prima mattina, di corsa a Coverciano dove lo attendono il dottor Fino Zini, il massaggiatore Sandro Seldi che faranno parte della comitiva azzurra ai mondiali di Monaco.

Domani, entro le 14, i ventidue azzurri prescelti si presenteranno al «Centro tecnico» e il c.t. vuole che tutto sia pronto per il viaggio come ad Appiano Gentile. Una mattinata dedicata non solo all'organizzazione ma anche alle pubbliche relazioni: a Coverciano, questa mattina, sul campo «A» si è allenata la nazionale dell'Uruguay che, come è noto, è diretta da Roberto Porta, ex giocatore dell'Inter di quaranta anni o poco più. E così Valcareggi in compagnia di Peppino Bigogno, che a suo tempo giocò contro Porta militando nella Fiorentina, si è scambiato numerose notizie col c.t. uruguayano.

Soprattutto a Valcareggi interessava conoscere come è vero bolle nella pentola dell'Argentina, la compagine sudamericana che i nostri azzurri si troveranno di fronte sul campo di Stadio di Coverciano. Poiché Porta non è stato in grado di offrire notizie di pri-

ma mano ma solo di ripetere quanto già si conosceva, cioè che dopo la sconfitta contro la Fiorentina nel clan biancoazzurro è successo un po' di putiferio tanto che in un primo momento sembrava di attendere il capitano della guida tecnica Ladislao Kap che quella sera si trovava a Katowice ad osservare la Polonia.

Forse si è limitato a riferire a Valcareggi che l'Argentina non va sottovalutata anche se a suo avviso non possiede la caratura per vincere il titolo mondiale. Secondo il tecnico uruguayano gli argentini sono troppo innamorati del pallone e mancano di elementi capaci di realizzare dei gol. L'unico attaccante pericoloso è il capelluto Ayala.

Un incontro simpatico dal quale Valcareggi ha preso lo spunto per ribadire alcuni concetti sulla squadra azzurra. Però prima di tutto di parlarne dei titolari e delle riserve Valcareggi ha precisato che ad Appiano Gentile tutto è andato benissimo: organizzazione perfetta e ottimo comportamento dei giocatori: «Tutti si sono presentati al raduno con il fermo proposito di raggiungere la condizione migliore. In particolare Riva e Rivera che erano un po' in ritardo per gli acciacchi lamentati nel corso dell'ultima partita del campionato. I due erano apparsi un po' lenti. Poi però Riva e Rivera si sono allenati con molta serietà e i frutti li abbiamo subito visti».

Come spiega la scarsa prova offerta nell'allenamento di Varese?

«Intanto va precisato che il Meda, che milita in serie D, è una compagine piuttosto solida, nelle cui file militano giocatori di 25-26 anni, cioè molto scaglieri e anche molto decisi. Ma a parte questo che la condizione ha subito subito la bilancia della valutazione, posso dire che a me non è dispiaciuta la prova degli azzurri. Non che sia stata una partita esaltante, questo è vero, però a me interessava vedere come si muovevano i miei uomini, se stavano nella posizione giusta, se sapevano che se la vittoria è stata un po' striminzita debbo dire che di tiri in porta ne sono stati effettuati tanti ed è questo che alla fine conta. Inoltre la difesa ha giocato ben disposta e i centrocampisti hanno risposto appieno alle mie sollecitazioni. Debo anche aggiungere che il giorno prima della partita gli azzurri avevano sostenuto un allenamento di circa un'ora e mezzo e che alcuni di loro, come ad esempio un po' indurite. Se la partita con il Meda fosse durata un altro quarto d'ora le punte avrebbero realizzato qualche gol in più. E non dimentichiamo che era la prima volta che giocavano in quella formazione».

Cioè la formazione che farà giocare a Vienna sabato 8 giugno contro la Nazionale austriaca, e che poi affronterà a Monaco la Nazionale di Haiti? «Ma sì, è quella la squadra che ho scelto. In Germania vedremo. A Vienna giocherà la squadra titolare (Zoff; Spinola, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich; Rivera, Riva - n.d.r.) e a seconda di come andranno le cose potrei effettuare dei cambiamenti. I sostituti disponibili sono: Zini, Capello, e se possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovranno affrontare. Il momento è importante e non cambiare molto la squadra».

Con questo intende dire che una volta superata l'Africa con la stessa squadra affronterà anche l'Argentina e la Polonia? «E' ormai riconosciuto che le squadre che cambiano molto fanno poca strada nel torneo. E' importante che la squadra che si presenta a Monaco sia la stessa che ha realizzato numerose reti e che sicuramente, conoscendo i risultati ottenuti dalla Fiorentina contro lo Zaire e l'Argentina, accenderà in campo con il fermo proposito di aggiudicarsi il risultato».

I. C.

re su alcuni punti fissi. Evidentemente si tratterà di trovare le punte più adatte (in partenza saranno Chinaglia e Riva - n.d.r.) per far saltare il dispositivo difensivo avversario. Ma si tratta solo di sfumature».

Valcareggi ha poi accennato al programma dei giocatori si presenteranno domani alle 14 e nel pomeriggio effettueranno una seduta ginnico-attletica. Martedì, mercoledì e giovedì, allenamenti e partite a ranghi ridotti. Venerdì mattina con la partenza per Vienna scatterà ufficialmente l'avventura-Monaco dove la nostra rappresentativa, grazie all'esperienza raggiunta, potrebbe anche fare molta strada.

Loris Ciullini



Ferruccio Valcareggi, accigliato per l'occasione, dirige il gheppo dei suoi azzurri: Chinaglia, da sinistra, Juliano, Pulici, Capello che s'intravede dietro il c.t., Castellini e Re Cecconi.

Sempre in lizza Milan, Juventus ed Inter per l'acquisto di una forte punta

Mercato: dopo il «no» di Riva si apre la caccia a Savoldi



Burgnich e Riva, i due azzurri di cui più si è parlato nella scorsa settimana: uno lascia l'Inter per Napoli, l'altro, dopo tante faticose ipotesi, resta a Cagliari.

Il presidente del Verona risponde all'accusa di illecito sportivo

Garonzi: Io sono tranquillo

Smentito il colloquio con Clerici ma non l'affare automobilistico - Guai in vista anche per il Foggia?

MILANO, 2 giugno. Come era inevitabile i casi Verona e Foggia, scoppiati al termine del campionato, sono finiti in una inchiesta ufficiale affidata come al solito a De Biese. Le due società devono rispondere dell'esplicita accusa di illecito sportivo in quanto obiettivamente responsabili del comportamento così classificato del loro ex presidente Garonzi (segretario dei pugliesi).

L'avviso di procedimento è giunto ieri agli interessati, contiene quelle motivazioni che gli si sapevano. A Garonzi viene contestato di aver proposto al napoletano Clerici un suo interessamento presso la FIAT per fargli ottenere un incarico di presidente in Brasile alla vigilia di Verona-Napoli (cui seguì Napoli-Foggia); al segretario foggiano di aver offerto un omaggio di grande valore all'arbitro Menicucci ed al suo guardalinee prima di Foggia-Milan, «con l'avvertimento di riporsi - motiva la denuncia - in modo che non fos-

Il rifiuto del cannoniere sardo e l'alibi di Arrica - Buticchi deciso a tutto pur di avere ora il centravanti rossoblu - Dopo Bellugi il Bologna vuole Maselli

MILANO, 2 giugno. Alla mezzanotte di ieri è calato il primo sipario sul calciomercato, quello relativo cioè al ventidue azzurri che formano la comitiva mondiale. Il bilancio di queste prime trattative è noto. Solo tre gli spostamenti - pur sempre a valore, trattandosi di nazionali ma relativamente modesti: Albertosi dal Cagliari al Milan, Burgnich e Bellugi ceduti dall'Inter a Napoli e Bologna.

La relatività delle operazioni in pratica costituita dal fatto che i grossi spostamenti di forze, tenuti ad esecuzioni, sono andati a vuoto. Così Riva, per l'ennesima volta (e forse l'ultima) ha focalizzato l'interesse delle trattative ma è rimasto al Cagliari; così i Mazzola, i Bellugi, gli Anastasi, i Juliano hanno potuto fare a meno di mettersi in viaggio per nuove località.

La voce più grossa, abbiamo detto, ha ancora riguardato senza esiti il bomber di Legnano. Mai come questa volta l'occasione per Arrica e per Bellugi è stata una volta di più. E non dimentichiamo che Arrica, in un folle impeto di grandezza, aveva offerto quello che probabilmente sarà il più alto prezzo mai pagato per un calciatore: un milione e 300 mila lire, più un assegno di 300 mila lire, più un assegno di 300 mila lire, più un assegno di 300 mila lire.

La bagarre è intanto aperta su di un nome: Savoldi. Il ventiseienne centravanti bergamasco, gioiello ceduto dalla Atlanta di Bologna per un milione e 300 mila lire, è stato acquistato da Verona, a sei anni di distanza, qualcosa come mille milioni e forse più. E Savoldi fa gola a tutti, Milan e Juventus ed i tre club di cui gli altri compiono nei piani delle grandi: giocatori come Merlo, Brignani, Libera, Ceccarelli, Ammoniaci, Calloni, Pirazzini, Monaco, Zini, Gatti, Fedele, Damiani, Oddi, D'Amico, Rocca, Santin e chi più ne ha più ne metta. Vale la pena dunque cercare con ordine le operazioni già concluse ed i piani delle varie società rimaste in serie A.

LAZIO - I campioni d'Italia, della loro estensione in fatto di cestoni ad acquisti nella scorsa stagione, han fatto un punto di forza. Affidamento, inamovibilità, e risultato di proprietà di Massimelli, sta cercando di accaparrarsi il centrocampista genovese Maselli in cambio di Gregori e Sartori. Sono da collocare anche lo stopper Crepaldi ed il difensore-attaccante Inter. Per Savoldi si accettano offerte.

g. m. m.

sciare ormai la Sardegna. Troppi interessi lo legano, lui ed apprendista meccanico, al clima isolano. Troppi affetti, lui orfano di entrambi i genitori, fanno desiderare di restare. Infine un aspetto non trascurabile: in maglia rossoblu Riva fa ormai quello che vuole, gol a parte. Scenderlo al Cagliari, con un tal prezzo sulle spalle era una responsabilità troppo grande per un trentenne che ha già spezzato entrambe le gambe. Un rischio che non si correva ben pensare Riva - e non l'ha voluto correre. Così Arrica, per la prima volta veramente disposto a cedere il suo stesso posto, ha domandato alare le richieste fino ad un prezzo inaccettabile. Se fosse andata, a quel punto la lotta di presidenti e general manager di qui e di là, si sarebbe conclusa con un granché. Se fosse fallita - come è avvenuto - l'alibi era salvo.

Quella che, con il «no» di Riva, ha fatto cadere il colpo, è stata azurra, tanti di quei giocatori capaci di far felice ogni candidato allo scudetto che la lotta di presidenti e general manager di qui e di là, si sarebbe conclusa con un granché. Se fosse fallita - come è avvenuto - l'alibi era salvo.

BOLOGNA - Sta cercando di rafforzarsi in vista della Coppa delle Coppe. Acquistato Bellugi per 15 milioni e risultato di proprietà di Massimelli, sta cercando di accaparrarsi il centrocampista genovese Maselli in cambio di Gregori e Sartori. Sono da collocare anche lo stopper Crepaldi ed il difensore-attaccante Inter. Per Savoldi si accettano offerte.

CAGLIARI - Lo scambio Albertosi-Vechi non ha risolto alcun problema, come del resto la conferma di Riva. Potrebbe cedere Butti e Cugiolli, ma la contropartita dovrà essere un terzino ed un regista.

g. m. m.

zione. Sarebbero in corso trattative con l'Inter per avere Moro, Magistrelli e Scala. Contropartita: Orlandi, Catania e milioni.

FIORENTINA - L'unico acquisto è sinora Nereo Rocco, e si attende ancora il suo via per operare sul mercato. Sembra quasi scontato che il parone voglia tenere De Sisti (è un suo pallino, quello dei «vecchi»). Ma dal momento che gli occorre una punta, un sacrificio dovrà essere fatto. Trattative aperte con l'Inter per avere Magistrelli o Doldi, con la Bologna per Savoldi e con la Juventus per Bellugi.

INTER - Dopo l'acquisto di Suarez, l'Inter ha ceduto Bellugi e Burgnich e l'unico acquisto è stato il giovane Cerilli dalla Massese. Un po' di equilibrio nervoso. Un po' di libertà è tutto da inventare, e quello di stopper da Bellugi. Difficilmente le operazioni con Napoli e Bologna non torneranno però sotto l'occhio di un certo antipatico rispetto a quello dei non prescelti: insomma, è stato il negozio delle primizie e dei frutti di stagione. Poi ci saranno le bancarelle in piazza. Giustissimo: Riva non può vincere i campionati del calcio e di calcio non può sfondare reti se deve vivere nel timore di finire in galera. Ora il pezzo forte da cercare è Savoldi I, uomo adattissimo al centro dell'attacco bianconero. Non si pensa però di cedere Anzuresi, che andrebbe, nei piani, all'Atalanta piuttosto Bellugi.

MILAN - All'arrivo di Gregori ha finora centrato tre nomi: Zini, Calloni e Sartori. Principali: il portiere Albertosi, lo stopper Bet ed il difensore-Jolly Zecchini, ceduto Zignoli e Turini. Verdone, Vechi, al Cagliari, pagando in contanti il Torino. Ha notoriamente avuto dal Varese Calloni e Gorin in cambio di Lanza. Rocco, Salate, ma è sempre alla ricerca di un centravanti autentico. Inutile dirlo: Savoldi. Probabilmente offrirà Biassoli, Calloni, Bianchi e Sironi.

g. m. m.

ROMA - Cerca un difensore, un centrocampista e un centravanti. Si interessa di Pirazzini, Bedin o Bertini, Zignoli, Rocca, Santarini, Spadoni.

TORINO - Acquistato Zaccarelli dal Verona, Roccotelli dall'Atalanta e Calloni dal Verona. Cede in contanti il Torino. Ha notoriamente avuto dal Varese Calloni e Gorin in cambio di Lanza. Rocco, Salate, ma è sempre alla ricerca di un centravanti autentico. Inutile dirlo: Savoldi. Probabilmente offrirà Biassoli, Calloni, Bianchi e Sironi.

VERONA - Cercava un terzino ed una punta. Per averli (Zignoli e Turini) ha dato Bet, Cedeno Zaccarelli, cerca ora un centrocampista. E' aperto ad ogni trattativa per Zepi. Ad ogni facile che attenda gli sviluppi dell'inchiesta di illecito cui è sottoposto nella persona del suo presidente prima di fare piani concreti.

VERONA - Cercava un terzino ed una punta. Per averli (Zignoli e Turini) ha dato Bet, Cedeno Zaccarelli, cerca ora un centrocampista. E' aperto ad ogni trattativa per Zepi. Ad ogni facile che attenda gli sviluppi dell'inchiesta di illecito cui è sottoposto nella persona del suo presidente prima di fare piani concreti.

g. m. m.

GLI EROI DELLA DOMENICA

DI KIM

La vecchia bandiera

Il calcio è immaginifico e senza cuore, come un bambino solo per il calcio accade che un giovanotto devili «con le unghie» un pallone che pesa qualche chilo e che arriva con la velocità di una bastonata; che un altro giovanotto «incomi» un altro pallone - quello di prima era tutto graffiato - rischiando di bucarlo; che un terzo giovanotto «facce» un pallone con cura, sempre fatto pensare alla cara caffettiera napoletana o, in momenti meno prosaici, alle maglie che curano cuore, dicono prima e delle vecchie bandiere, visto che l'invenzione non passa altro. Però le vecchie bandiere si mettono nelle teche, si conservano con cura, solo quando necessario fanno uscire, visto che l'invenzione non passa altro. Però le vecchie bandiere si mettono nelle teche, si conservano con cura, solo quando necessario fanno uscire, visto che l'invenzione non passa altro. Però le vecchie bandiere si mettono nelle teche, si conservano con cura, solo quando necessario fanno uscire, visto che l'invenzione non passa altro.

quindi definire Burgnich una «vecchia bandiera»: ci voleva qualche cosa di più di questa banalità per indicare il Tarcisio nel momento in cui, dopo tanti anni di Napoli, si è visto che l'invenzione non passa altro. Però le vecchie bandiere si mettono nelle teche, si conservano con cura, solo quando necessario fanno uscire, visto che l'invenzione non passa altro. Però le vecchie bandiere si mettono nelle teche, si conservano con cura, solo quando necessario fanno uscire, visto che l'invenzione non passa altro.

Si consoli

La vecchia bandiera si è incavolata e ha torto. Naturalmente mi riferisco a Burgnich, non a quel dentro la quale si era messo l'avvocato Degli Occhi, perché quella aveva tutte le ragioni di incavolarsi. Burgnich, dicevo, si è arrabbiato per essere stato ceduto al Napoli e per di più ad un prezzo da svendita. Ma ha torto: l'aria di Napoli fa bene, quello può garantire uno che ha respirato per tanti anni, sia pure anni in cui le cozze erano ricercate solo per i pasti e non dalla polizia per aver commesso tutti i reati: diffusione di epidemie, vilipendio, interesse privato in atti d'ufficio, omissione di soccorso e deprezzamento colposo. L'aria di Napoli fa bene quanto l'aria di Coverciano: un po' cosa è successo a dei vegliardi come Canè e Clerici dal momento in cui si sono trasferiti dalle parti del Pallonetto di Chiavari; nessuno - a parte i capelli bianchi, che quelli non li modifica nemmeno l'aria di Capodimonte - quelli di Napoli che gli altri giocatori hanno e quando giocano al calcio sono molto più freschi di quelli dell'Under 23.

Vada tranquillo: con lui in più i vecchietti benportanti del Napoli possono anche vincere i campionati che l'Inter non sa nemmeno più cosa sono. E poi per male che vada gli resta sempre il mare di Margolina che è inquinato ma comunque è più bello del Naviglio Martesana, che intanto è inquinato anche lui.

L'Aida

Come è noto, il mondo del calcio professionistico italiano è un mondo scientifico: i calciatori sono attorniti da idrologi che studiano accuratamente cosa devono mangiare questi deboli atleti, ognuno secondo le sue caratteristiche e le sue necessità, che devono essere piuttosto monotone visto che poi il loro corpo è fatto di riso in bianco da farli sembrare dei grossi suppli. Curati i corpi gli assistenti sportivi, poi tornano a curargli i corpi con i traumatologi e gli ortopedici. Infine provvedono al loro equilibrio nervoso.

Così è successo, come ognuno sa, che il mercato dei calciatori prescelti per i mondiali di Monaco ha avuto un certo anticipo rispetto a quello dei non prescelti: insomma, è stato il negozio delle primizie e dei frutti di stagione. Poi ci saranno le bancarelle in piazza. Giustissimo: Riva non può vincere i campionati del calcio e di calcio non può sfondare reti se deve vivere nel timore di finire in galera. Ora il pezzo forte da cercare è Savoldi I, uomo adattissimo al centro dell'attacco bianconero. Non si pensa però di cedere Anzuresi, che andrebbe, nei piani, all'Atalanta piuttosto Bellugi.

ROMA - Cerca un difensore, un centrocampista e un centravanti. Si interessa di Pirazzini, Bedin o Bertini, Zignoli, Rocca, Santarini, Spadoni.

TORINO - Acquistato Zaccarelli dal Verona, Roccotelli dall'Atalanta e Calloni dal Verona. Cede in contanti il Torino. Ha notoriamente avuto dal Varese Calloni e Gorin in cambio di Lanza. Rocco, Salate, ma è sempre alla ricerca di un centravanti autentico. Inutile dirlo: Savoldi. Probabilmente offrirà Biassoli, Calloni, Bianchi e Sironi.

VERONA - Cercava un terzino ed una punta. Per averli (Zignoli e Turini) ha dato Bet, Cedeno Zaccarelli, cerca ora un centrocampista. E' aperto ad ogni trattativa per Zepi. Ad ogni facile che attenda gli sviluppi dell'inchiesta di illecito cui è sottoposto nella persona del suo presidente prima di fare piani concreti.

Il vil metallo



Adriano Panatta: un'altra brutta figura.

Al torneo di tennis di Roma gli italiani hanno fatto delle figure che ero capace anch'io. Quando li vedevo entrare in campo, gli avversari non si levavano nemmeno l'impermeabile e giocavano persino con le stringhe di tennis associate. La palla era di gomma e colpiva violento: bastava buttare la palla al di là e si pensavano a tutto le nostre giovani promesse. Che effettivamente pensavano a tutto: specialmente alle lire. Frenate Panatta, la sua fama è soprattutto quella di essere un grande «tombur» («tombur» è un seduttore; è una specie di Laura Antonelli della racchetta; non importa che giochi, importa che si faccia vedere, appunto come Laura Antonelli in un film: non importa che reciti. Solo che per farsi ammirare abbastanza, Panatta dovrebbe anche vincere qualche partita; insomma, tornare il giorno dopo. Ma sta combinando un grosso casotto con la faccenda del metallo: non gli piace l'alluminio però gli piace l'oro, cioè la grana. Ma per avere l'oro deve giocare con una racchetta di alluminio, però quando gioca con la racchetta d'alluminio prende tante che fra un poco quelli che gli danno l'oro non troveranno più vantaggio a fare e gli porteranno via anche l'alluminio. Finirà che Panatta si troverà senza racchetta, senza donne e magari comincerà a giocare a tennis.

Gian Maria Madella